

fatto l'istesso ufficio che per l'ultime mie ho detto alla serenità vostra, dimostrandogli le gravi spese che quella sostiene; ed a questo mi è venuta molto a proposito una lettera particolare che jeri sera ricevetti, nella quale mi viene affermato che la serenità vostra si ritrova tenere in Lombardia più di dieci mila fanti, genti tutte elette, sì che non era da darle maggior carico; ma che bene si conveniva a questi signori procedere più largamente, massimamente che levando questi lanzi assicurano del tutto le cose loro. Non mi sapeva rispondere se non che bisognava torre da loro quel che si può. La serenità vostra si degni farmi certa della mente sua. Io non mi sazio mai di pensare e di operare tutte quelle cose che mi pajono poter essere di utile di quella. Questa scrivo alla serenità vostra per via dell'orator di Ferrara indirizzata al capitano di Rovigo, che la spedisca a quella; alla grazia della quale ec.

Di Firenze li 6 di Maggio 1529.

CARLO CAPELLO

*P. S.* Non si essendo fin oggi, 7, partito il messo, questa mattina sono stato con alcuni dei Dieci e poi con lo stesso gonfaloniere, che ha avuti gl'inclusi avvisi da Genova, delli quali però esso dimostra di non fare molta stima, anzi crede che Cesare non sia per venire, difendendosi per la pratica che ha delle cose di Spagna ove è stato lungamente, e quasi detta venuta gli pare impossibile. Dalla quale opinione penso che in buona parte nasca il procedere di questi signori così strettamente e lentamente nelle operazioni loro in beneficio della lega. Io faccio ogni ufficio di dimostrar loro il pericolo grande della venuta di esso Cesare, esortandoli quanto più posso